

CORONAVIRUS: IL G-DAY

NELLE AZIENDE DI CREMONA

Il momento del controllo del Green pass alla Ocrim, dove l'entrata dei dipendenti era già stata scaglionata in due turni per permettere la rilevazione della temperatura senza creare code e assembramenti all'ingresso. La grande maggioranza dei lavoratori è vaccinata



Lavoratori della Negroni ai tornelli d'ingresso. Qui il meccanismo di controllo del Green pass avviene a campione. Ogni cento timbrature le sbarre si bloccano venti volte casualmente e suona un cicalino. Il lavoratore deve andare in portineria ed esibire il certificato



Le industrie preparate La Negroni: «Grazie...»

Lo storico marchio di via Filzi: «Grande disponibilità da parte dei nostri dipendenti»
Alla Ocrim entrata mattutina in due turni: l'ingresso procede fluido, senza problemi

di **MASSIMO SCHETTINO**

CREMONA Giornata senza particolari scossoni quella d'esordio per la nuova norma che impone l'obbligo dell'esibizione del Green pass per poter accedere ai luoghi di lavoro. Le aziende cremonesi, infatti, erano già organizzate per la misurazione della temperatura ai dipendenti. Alla Ocrim, marchio storico della tecnologia molitoria made in Cremona, l'ingresso mattutino dei dipendenti in via Massarotti era già scaglionato in due turni proprio per non creare assembramenti al momento del rilevamento della temperatura. Per seguire l'aggiornamento delle procedure anti-Covid l'azienda ha creato un comitato interno ad hoc: «L'ingresso – spiegano dal comitato – è stato fluido e senza intoppi». Alle 8 i dipendenti entrano e sbrigano velocemente la pratica. La stragrande maggioranza si dice favorevole al Green pass e anche alla sua estensione ai luoghi di lavoro. Riassume **Simone Zangherini**, 43 anni di cui 21 in Ocrim e rappresentante sindacale: «Sono d'accordo. Poi ognuno è libero di scegliere se vaccinarsi o meno, si chiama assunzione di responsabilità. Certo chi non si vaccina i tamponi poi se li paga da sé. Qui oltre il 90% dei lavoratori si è vaccinato con molta tranquillità». Fra i contrari, invece, c'è Luigi, 33 anni: «Devo fare il tampone perché ho scelto di non vaccinarli, non mi sono fidato». Tutto tranquillo anche in un altro storico stabilimento cremonese, la Negroni in via Fabio Filzi. E, anzi, l'azienda ci tiene a «ringraziare tutti della collaborazione e dell'impegno dimostrati in questa situazione. Abbiamo riscontrato grande disponibilità da parte di tutte le nostre persone. Le attività produttive si sono svolte in manie-

ra regolare senza disguidi». Qui il controllo del Green pass avviene a campione: all'entrata i tornelli si bloccano casualmente 20 volte ogni cento ingressi facendo suonare un cicalino. Il dipendente allora entra in portineria ed esibisce il Green pass. Anche qui la grande maggioranza è favorevole alla misura. C'è, anzi, chi la considera troppo blanda. Luca, infatti, vorrebbe che il controllo avvenisse su tutti i colleghi. Contrario invece Andrea che vi vede una contraddizione con il diritto al lavoro, garantito dalla Costituzione. E Luca, «contrarissimo», la trova «un ricatto imposto ai lavoratori. La tutela della salute? Il Green pass è un pezzo di carta che non garantisce nulla».



Lavoratori in attesa di entrare alla Ocrim preparano il certificato in formato digitale sul telefono. A destra, i tornelli di ingresso della Negroni. Poche le voci critiche sul Green pass: la maggioranza si dice favorevole

IN AZIENDA A CASALMAGGIORE

«Flessibilità e lavoro a distanza: tutto ok»

Alla «fabbricadigitale» tutti liberi di collaborare da dove vogliono. Controlli in sede

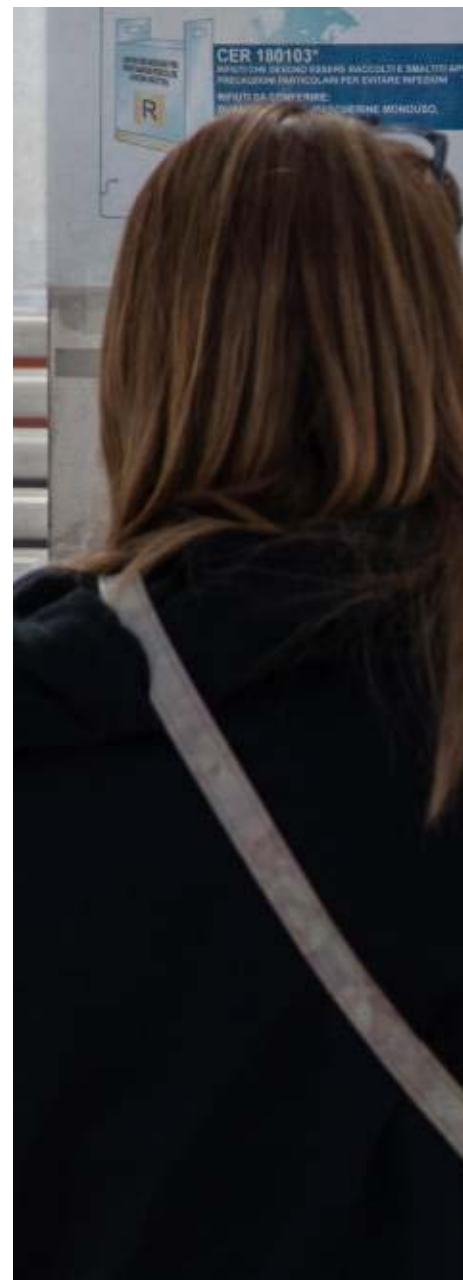


Un dipendente controllato all'ingresso dell'azienda casalasca

CASALMAGGIORE Tutto è filato liscio a «fabbricadigitale», azienda informatica di Casalmaggiore, come conferma l'amministratore delegato **Francesco Meneghetti**: «Il nostro sistema di lavoro è estremamente flessibile. Abbiamo dipendenti che vengono fisicamente in sede, e chi è venuto aveva ovviamente il Green pass, ma tutti sono liberi di lavorare dove vogliono, a casa loro ma anche all'estero. Abbiamo avuto il caso di un nostro collaboratore che lavorava dalla Svezia, ad esempio. A noi in-

teressa solo essere informati del luogo in cui un dipendente fisicamente si trova, per poterlo raggiungere nel caso avessimo bisogno di un suo rientro in sede». «Fabbrica digitale» ha sedi anche a Cremona e Milano, oltre a quella centrale di Casalmaggiore, «ma adesso ci stiamo orientando su spazi di co-working, in modo tale che i nostri dipendenti possano lavorare sempre dove vogliono. Abbiamo un caso di questo tipo a Catania, ad esempio». Per il futuro ci sono già dei nuovi piani: «Nel 2022 ri-

convertiremo la nostra sede di Casalmaggiore modificando gli spazi e siamo intenzionati a riaprire all'esterno l'Open Innovation Campus che durante l'emergenza sanitaria siamo stati costretti a chiudere. Lo abbiamo usato, visti gli spazi di cui dispone, per i nostri dipendenti, per garantire i distanziamenti. Ma l'anno prossimo gli ridaremo la sua funzione, che tanto successo ha avuto. Tanto è vero – conclude Meneghetti – che continuiamo a ricevere richieste per il suo utilizzo». **D.B.**



IL FRONTE DEL LAVORO

I tamponi pagati in cinque imprese

La Cgil: «È stato registrato un lieve incremento delle assenze per malattia»
La Cisl: «Non risultano attività a rilento». La Uil: «Prevale la responsabilità»

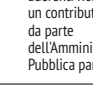
di ELISA CALAMARI

■ **CREMONA** La Cgil ieri ha registrato un lieve incremento di assenze dal lavoro (per lo più per malattia), ma non sono state segnalate tensioni particolari, se non quelle a causa della decisione di alcune aziende della provincia – per la precisione cinque – che hanno deciso di rimborsare i costi del tampone ai dipendenti non vaccinati. «Il Green pass è un tema divisivo e lo sapevamo – dice il segretario **Marco Pedretti** – e lo prova proprio il fatto che laddove le aziende hanno deciso di pagare il tampone, i dipendenti vaccinati hanno sollevato perplessità. In linea generale, però, esclusi i prevedibili disagi organizzativi legati ad esempio alla prenotazione dei test nelle farmacie, per ora non ci sono stati grossi problemi».

Dino Perboni (Cisl) conferma: «Non ho notizie di blocchi o attività a rilento a causa di un eccessivo assenteismo. E la stessa percezione l'abbiamo sul territorio di Mantova». L'unico scio-pero è stato proclamato da un sindacato non confederale e interessa pochissimi dipendenti. **Paolo Soncini** (Uil), fresco di un incontro con i delegati e i responsabili sindacali delle principali aziende, spiega che i disagi rilevati hanno riguardato il settore dell'artigianato: «Qualche piccolo problema iniziale nella lettura dei Green pass, magari per ritardi nel riconoscimento della validità della primadose. Anche grazie all'ottimo lavoro dei media, però, tutti erano informati. Mi auguro continui a prevalere il senso di responsabilità».

Intanto, oggi, anche i rappresentanti sindacali cremonesi saranno a Roma per la manifestazione: partiranno in 150.

IL CERTIFICATO VERDE

Quanto dura il Green Pass			I prezzi calmierati	Cosa succede dal 15 ottobre Estensione dell'obbligo del Green pass sui luoghi di lavoro
	QUANDO VIENE EMESSO	PER QUANTO TEMPO VALE		
 Con la prima dose di vaccino	12 giorni dopo l'iniezione	Dal 15° giorno fino alla dose successiva	 ✓ 8 EURO Costo di un tampone in farmacia per ragazzi tra i 12 e i 18 anni	 Tutti i lavoratori dipendenti (settore pubblico e privato): 23 milioni di persone
 Con la seconda dose di vaccino (o unica per pregressa infezione)	Entro 2 giorni dall'iniezione	365 giorni (12 mesi)		
 Con vaccino monodose	15 giorni dopo l'iniezione	365 giorni (12 mesi)	 ✓ 15 EURO Costo di un tampone in farmacia per tutti gli over 18	 Partite Iva (ad esempio idraulici, elettricisti)
 Guarigione da Covid-19	Entro il giorno dopo	180 giorni (circa 6 mesi)		
 Tampone negativo molecolare/rapido	Entro poche ore/pochi minuti	Test antigenico rapido 48 ore, Test molecolare 72 ore	 ✓ Tutte le farmacie aderenti riceveranno un contributo da parte dell'Amministrazione Pubblica pari a 7 euro	 Soggetti con cariche elettive (governatori, sindaci, consiglieri, personale commissioni etc.)
			 ✓ MULTE Da 600 a 1.500 euro (sia per chi lavora senza green pass sia per chi non controlla)	 Magistrati (anche onorari)
				 Circa 3,5 milioni i lavoratori ancora senza vaccino su 23 milioni di lavoratori coinvolti

Fonte: Istituto superiore di Sanità, FAQ Ministero dell'Interno

L'EGO - HUB

Confindustria: «Scelta personale Ma i test non gravino sui bilanci»

■ **CREMONA** Anche il primissimo bilancio dell'Associazione industriali di Cremona ha più luci che ombre. Il presidente **Stefano Allegri** conferma infatti che non sono state registrate particolari tensioni, né situazioni di assenteismo rilevanti. Le criticità maggiori, però, restano nel settore dei trasporti: «I problemi principali da affrontare riguardano le aziende che operano su mercati esteri e che quindi hanno a che fare con molti autotrasportatori stranieri. Ad esempio è vero che è arrivata una deroga per chi è vaccinato con Sputnik, ma riguarda la

possibilità di scaricare nel piazzale e non all'interno delle aziende. Questo può rappresentare un limite nel settore dell'alimentare, perché c'è la necessità di agganciarsi alle celle frigorifere. E quindi nelle grandi piattaforme questo aspetto può incidere».

In merito al fatto che alcune imprese della provincia avrebbero deciso di rimborsare i costi dei tamponi ai dipendenti non vaccinati – si parla di cinque ditte, di cui una che ha optato per un rimborso parziale – Allegri dice di non esserne a conoscenza. Ma riporta l'indicazione di Confin-

dustria in merito: «A nostro avviso le aziende non devono farsi carico dei tamponi, perché la decisione di non vaccinarsi è personale e non deve gravare sull'impresa. A maggior ragione considerando il fatto che il vaccino è gratuito». Posizione perfettamente in linea con quella espressa a chiare lettere, nei giorni scorsi, dal presidente nazionale **Carlo Bonomi**: «Lo Stato mette a disposizione il vaccino gratuitamente e questa è l'arma per tutti. La minoranza del Paese non può essere quella che detta il futuro degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AZIENDA A CREMA

«Unica strada per uscire dalla pandemia»

Nessun intoppo alla Icas cassetti di Vaiano Cremasco. Gli operai: «Avanti in sicurezza»

■ **CREMA** Nessun intoppo ieri mattina prima delle 8 all'ingresso dell'azienda Icas cassetti di Vaiano Cremasco, specializzata in arredamento per farmacie e ottici, di proprietà dell'ex presidente degli industriali cremonesi **Umberto Cabini** e del fratello **Antonio**. I circa 50 dipendenti, tra operai, tecnici e impiegati, sono stati controllati prima di entrare nei rispettivi uffici e capannoni adibiti alla produzione. Ad occuparsi di verificare il certificato verde in possesso dei colleghi è stato **Giuseppe Brusamolino**. Tra i primi ad arrivare in azienda



Il controllo del pass fuori da uno dei capannoni della Icas di Vaiano



Molti hanno salvato il Qr code del certificato sullo smartphone

Walter Tabaglio, da due anni al lavoro in Icas. «Sono assolutamente d'accordo sul vaccino, ma – ha spiegato Tabaglio – qualche dubbio c'è sull'introduzione del Green pass. In ogni caso è giusto adeguarsi, sperando che sia davvero la strada giusta per mettere fine una volta per tutte a questa pandemia». Più convinto il collega **Valeriano Bilancetti**, uno degli storici dipendenti dell'azienda, in cui lavora da ormai 28 anni. «Certo sulle scelte fatte da inizio pandemia e negli ultimi mesi si può discutere e probabilmente si sarebbero potuti adottare provvedimenti diversi, ma la sostanza non cambia: se vogliamo andare avanti in sicurezza, lavorando e potendo fare una vita normale, l'unica soluzione sono le vaccinazioni e il Green pass».

© RIPRODUZIONE RISERVATA